

L'habitat della comunità

Dal culto alla comunità

La Parola di Dio, proclamata ogni domenica, diviene il punto di riferimento essenziale della vita di una parrocchia del Trentino. Rifiorisce la liturgia, cresce la comunione tra i fedeli, anche l'antica chiesa viene restaurata.

di GIULIO PANGRAZZI

Sono parroco in una cittadina del Trentino che vanta una lunga tradizione cristiana e dove il 40% della popolazione frequenta la messa domenicale. Dopo il Concilio anche da noi la Chiesa è impegnata a sviluppare un cristianesimo che non si riduca alle sole pratiche religiose, ma che sappia fermentare le strutture umane, avvicinandosi il più possibile allo stile di vita delle prime comunità cristiane. Era questo il desiderio che nutrivo in cuore quando

fui trasferito in questa nuova parrocchia, ma mi accorsi ben presto che non sarebbe stato facile operare la svolta da un cristianesimo piuttosto tradizionale e soddisfatto ad un cristianesimo più comunitario. La maggioranza dei miei parrocchiani sembrava volesse dirmi con i suoi atteggiamenti che non portassi delle novità, perché ciascuno sapeva già come salvarsi l'anima. Contemporaneamente un gruppo più ristretto ma molto vivace portava avanti una certa contestazione delle strutture. Mettere insieme le due tendenze non era facile.

In un primo momento mi sembrò di morire, di trovarmi nel posto sbagliato; ma poi mi accorsi che c'era uno spazio dove potevo agire: le celebrazioni liturgiche. La gente le amava e la messa domenicale era per tutti il momento più importante della settimana. Bisognava dunque partire dalla liturgia, creare un'atmosfera che facesse sperimentare più vitalmente la presenza di Gesù nella comunità: sarebbe stato Lui a portare avanti il rinnovamento della parrocchia.

Proclamare la Parola viva

Ho riunito allora alcune persone proponendo loro di impegnarci a meditare e a mettere in pratica la Parola di Dio che sarebbe stata proclamata nella liturgia domenicale in modo da esserne fermento e testimonianza nell'assemblea liturgica. E' nato così quello che ora si chiama il « Gruppo della Parola e dell'animazione liturgica ».

In quella occasione ci siamo proposti queste mete:

- approfondire insieme la Parola di Dio della domenica, in modo da capire quello che Gesù ci vuol dire e sforzarci di metterlo in pratica durante la settimana;
- preparare insieme l'omelia, i commenti, i canti, la preghiera dei fedeli, ecc.
- impegnarci a collaborare tutti uniti, valorizzando ognuno il compito dell'altro in modo che nell'assemblea liturgica non venga in rilievo questo o quel gruppo, ma l'armonia, l'amore, la presenza del Risorto.

In questo modo ora ci prepariamo alla domenica: poter proclamare la Parola di Dio non solo come qualcosa di prezioso da ascoltare e magari anche da imparare a memoria, ma come un messaggio da tradurre in vita. Ogni settimana scegliamo dalla liturgia domenicale una frase significativa della Sacra Scrittura e l'applichiamo alla nostra vita quotidiana. Essa viene presentata, con l'aiuto degli operatori pastorali, sacerdoti e laici, a tutta la gente nell'omelia, nelle lezioni di catechesi, negli incontri delle associazioni, e viene evidenziata con un manifesto esposto in chiesa e in altri luoghi adatti allo scopo, in modo che sia continuamente richiamata alla memoria durante la settimana. E' bello ricordare in questo contesto l'esorta-